Quotidiano
17-11-2026
Pagina 2
Foglio 1

IL FOGLIO

Diffusione: 25.000

Sellerio

www.ecostampa.it

Ciliegie

Non rinunciarci a Natale, rubarle sugli alberi. Divagando tra Siti e Maggiani, Lucignolo e Pinocchio

PICCOLA POSTA

Angela Borghesi è una critica letteraria, ha studiato specialmente Elsa Morante e vedo che ha appena pubblicato per Quodlibet un volume di 360 pagine sulla sua, di Elsa, cultura filosofica, *Sulle rive del Gange*. Scrive anche di piante, libri e articoli, e anche di frutti, per esempio un articolo su Doppiozero, giugno '22, "Di ciliegi e ciliege il privilegio" (ho una sola obiezione, perché scrivo ciliegie). La sua rassegna di ciliegi e ciliegie in letteratura trascrive una frase da *Una questione privata* di Beppe Fenoglio che mi sembra bellissima: "Com'erano venute belle le ciliege nella primavera del quarantadue". Ci sono risalito sabato, perché su Repubblica due pagine di intervista a Walter Siti di Malcom Pagani, col titolo, penso concordato, "Sono un bugiardo omosessuale io? Preferisco dire frocio", c'era una frase decisiva per riassumere il senso dell'autolimitazione esistenziale e della saggezza economica del critico e scrittore: "Però con la mia mediocrità non ho mai messo a rischio il privilegio di andare a comprare le ciliegie a Natale senza chiedere quanto costano".

Al quale a sua volta ero risalito per aver appena smesso di leggere il capitolo di Maurizio Maggiani, "Il mio bel Romeo", dalla bella raccolta della Memoria Sellerio nei duecent'anni dalla nascita di Collodi, *Quando Pinocchio non c'era*. (Gli altri autori: Gessica Franco Carlevero, Antonio Manzini, Beatrice Masini, Melania G. Mazzucco, Valeria Parrella, Remo Rapino, e il recidivo Fabio Stassi, già felice autore nel 2021 del *Mastro Geppetto*). L'idea, che farà scuola, è di rispondere alla domanda: che cosa facevano gli altri personaggi prima che Pinocchio arrivasse nella loro vita sconvolgendoli? Maggiani, che è nel migliore dei modi, un modo collettivo, autobiografico, si è preso Lucignolo. Ma non faccio che divagare, e invece voglio tornare al punto. "Però devo essere sincero e dire che non tutto nella mia vita era triste e miserabile... Come quando s'andava per ciliegie; ché la ciliegia è il frutto più buono che ci sia, e i contadini se lo tengono da conto come un tesoro, perché a portarle al mercato ci si fanno dei bei quattrini. Quella sì che era una guerra; ci si doveva acquattare tra i rovi finché il contadino non entrava in casa per il desinare, e poi via, a correre a rampicarsi sull'albero lesti come lucertole a riempirsi le tasche e a infilarne in bocca più che se ne poteva, e giù di corsa a sparire nella macchia. Una volta sul ciliegio del Gioacchino io e il Brunello ci abbiamo passato quasi tutta la notte; golosi come eravamo c'eravamo attardati quel poco da far uscire di casa il Gioacchino con la bava alla bocca, il suo cagnaccio al fianco e lo schioppo alla mano, e non se ne stette lì ad aspettare che scendessimo per impallinarci? Per fortuna che lui e il suo cane erano vecchi e poco prima dell'alba s'erano addormentati su un covone di fieno e russavano e scoreggiavano che era un piacere".

(Ho una sola obiezione, perché scrivo scorreggiavano).

Adriano Sofri





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-ITOLWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio